

Con le partite di Coppa Italia è cominciato ufficialmente ieri il calcio dei due punti

In extremis il Taranto strappa l'1-1 ad una Fiorentina deludente

Sempre in tono minore Antognoni - Accusata l'assenza di Amenta In vantaggio con Pagliari, i gigliati raggiunti dal gol di Selvaggi



Il nuovo quintetto d'attacco della Fiorentina (Sella, Amenta, che squalificato non è sceso ieri in campo, Antognoni, Restelli e Desolati) e, di fianco, «capitan» Antognoni.

MARCATORI: Al 18' del primo tempo Pagliari (F), al 40' del secondo Selvaggi (T). TARANTO: Petrovic; Giovannone, Cimentini, Inselvini (Capitano al 20' s.t.), Guerrini (Drudi al 35' p.t.), Nardelli, Gori, Panizza, Cesati, Selvaggi, Fani. FIORENTINA: Galli; Lei; Tendini (Marchi al 1' s.t.); Galbani, Galdolo, Di Gennaro; Pagliari, Restelli, Sella, Antognoni, Rossi (Desolati al 40' s.t.).

NOTE: Cielo coperto, temperatura afosa, terreno soffice, spettatori paganti 15.210 per un incasso di 40.110.000; calci d'angolo 86 per il Taranto; sovrappiù doping negativo; Guerrini e Tendini hanno lasciato il campo rispettivamente per un distorsione al ginocchio e alla caviglia destra.

DALL'INVIATO TARANTO - Mancavano poco più di 5' alla fine. La Fiorentina stava conducendo da un tiro e tutto faceva presagire che alla fine gli uomini di Carosi, pur denunciando numerose smargiature, sarebbero riusciti a conquistare i primi due punti della stagione. Invece, al 40', inopinatamente i difensori biancoscuro della Fiorentina riuscirono a por-

arsi in vantaggio, a 7', i padroni di casa si erano visti respingere un pallone dal portiere battuto, Selvaggi (il migliore in campo insieme a Gori, il giocatore che il Taranto ha offerto alla Fiorentina in cambio di Zuccheri e 200 milioni), centra mandando il pallone oltre il muro di Gori (un toscano di 24 anni), con scelta di tempo colpisce di testa mandando il pallone sul palo. Fino al momento del gol le squadre si erano studiate ma non avevano mai forzato i tempi. Poi, come abbiamo accennato, «rossoblu» una volta subita la rete hanno preso in mano le redini del gioco per le partite solo allo scadere del 90' minuto. Solo che il Taranto, come al maggior parte delle squadre di A e di B, manca di almeno un paio di elementi risoluti in zona gol ed è appunto per questo che per questo, oltre che per le molte profferte di un nuovo acquisto, si è dovuto attendere ben sessantadue minuti.

In questo periodo la Fiorentina, una squadra troppo lenta nei movimenti che a tratti ha dato l'impressione di non interessarsi di quanto stava succedendo in campo, non è riuscita a combinare niente di buono. Ancora una volta la partita giocata contro il Vi-

lento ben diverso poiché, sicuramente, il difensore del Taranto non avrebbe avuto molte chances. Non girando Antognoni tutto il reparto ne ha risentito Di Gennaro, Restelli e lo stesso Gori, che non sono dei marcatori come lo squalificato Amenta, venendo meno lo uomo addetto ai suggerimenti, hanno fatto per giocare a vuoto, hanno facilitato il compito dei centrocampisti avversari che alla fine dovevano risultare di una spinta migliore. Non reggendo la linea di centrocampo il peso è ricaduto tutto sui difensori e questo spiega anche alcuni interventi al limite del regolamento. Interventi, sia chiaro, che sono stati effettuati anche da parte dei difensori «rossoblu».

Ricapitolando dopo aver ripetuto che la Fiorentina è stata una squadra che ha fatto un campionato di medio livello, il Taranto, pur troppo debole in fase conclusiva è già in ottima sintonia con la partita. In campo ha trovato un altro tiro alto, un tiro molto attento e mobile, ma se Antognoni avesse giocato un altro tiro alto, avrebbe sicuramente il risultato sarebbe stato pari.

Loris Ciullini

Napoli pasticciona strappa il pari alla briosa Samp

Pellegrini e Bresciani (su rigore) i protagonisti dell'1-1



Livio Pin, centrocampista biancoscuro.

MARCATORI: all'11' Pellegrini (N), al 35' Bresciani (B). ARBITRO: Lo Bello, di Marcella. NOTE: ammoniti Casu e Chiarugi.

DALLA REDAZIONE NAPOLI - Al «San Paolo» è finita in partita, 1-1, tra Napoli e Sampdoria in occasione della prima uscita ufficiale della stagione di campionato. Si è trattato, salvo qualche pausa, di una partita briosa, giocata con apprezzabile impegno da entrambe le parti. Il Napoli ha paleato una buona condotta difensiva, con i difensori, ma ha sovente evidenziato di essere ancora lontano dall'aver raggiunto l'ammalgama di una squadra completa.

In avanti una buona prova è stata offerta da Savoldi e dal neo acquisto Pellegrini, che ha fatto il suo debutto con Di Marzio per l'infortunio di corso a Capone durante l'amichevole di mercoledì scorso con i pugliesi del Lokati di Sofia. Il centrocampista, sorprendentemente mobile, ha giocato soprattutto nei primi quarantacinque minuti con un piglio ed un accanimento finora sconosciuti agli appassionati del San Paolo. Questo, spesso, si è fatto apprezzare mettendo in luce inedite doti funzionali. Un Savoldi che, oltre ad avere realizzato il gol che ha portato temporaneamente in vantaggio il Napoli, spesso si è reso pericoloso per la sua intraprendenza e la potenza dei suoi tiri. In una occasione, però, al 15' del secondo tempo, ha clamorosamente fallito un gol fatto, calciando sul palo.

Da queste note, si potrebbe arguire che, tutto sommato, le cose per il Napoli siano andate abbastanza bene a campionato. In realtà non è stato così. La squadra di Di Marzio ha pasticciato parecchio, forse anche per le «strane» e inedite marcature di Pellegrini, che ha studiato da tecnico partenopeo. Sempre in tema di marcatura e di posizioni in campo, stranissima è apparsa quella in cui ha giocato Catalini. Non si è capito bene quale uomo lo stopper avrebbe dovuto controllare e in quale posizione avrebbe dovuto giocare. Non proprio convincenti, infine, alcune unità del Napoli in questa stagione, comunque, quelli ac-

cusati dalla compagine partenopea che dovrebbero guardarsi col tempo. Per ora c'è, nel Napoli, volontà e tenuta atletica, premesse indispensabili perché le cose migliorino in futuro. Certo, volendo fare un bilancio, il famoso «salto di qualità» per ora si può dire che si intravede soltanto un po'. Note confortanti per la Sampdoria. Pur costretta a subire la pressione avversaria, la compagine di Chiari è sempre difesa ordinatamente e spesso si è saputa rendere pericolosa con ben organizzati e controllati controffensivi. Chiarugi, polemico «ex» di turno, al quale gli spettatori hanno riservato prima della partita di stagione, comunque, quelli ac-

cusati dalla compagine partenopea che dovrebbero guardarsi col tempo. Per ora c'è, nel Napoli, volontà e tenuta atletica, premesse indispensabili perché le cose migliorino in futuro. Certo, volendo fare un bilancio, il famoso «salto di qualità» per ora si può dire che si intravede soltanto un po'. Note confortanti per la Sampdoria. Pur costretta a subire la pressione avversaria, la compagine di Chiari è sempre difesa ordinatamente e spesso si è saputa rendere pericolosa con ben organizzati e controllati controffensivi. Chiarugi, polemico «ex» di turno, al quale gli spettatori hanno riservato prima della partita di stagione, comunque, quelli ac-

cusati dalla compagine partenopea che dovrebbero guardarsi col tempo. Per ora c'è, nel Napoli, volontà e tenuta atletica, premesse indispensabili perché le cose migliorino in futuro. Certo, volendo fare un bilancio, il famoso «salto di qualità» per ora si può dire che si intravede soltanto un po'. Note confortanti per la Sampdoria. Pur costretta a subire la pressione avversaria, la compagine di Chiari è sempre difesa ordinatamente e spesso si è saputa rendere pericolosa con ben organizzati e controllati controffensivi. Chiarugi, polemico «ex» di turno, al quale gli spettatori hanno riservato prima della partita di stagione, comunque, quelli ac-

cusati dalla compagine partenopea che dovrebbero guardarsi col tempo. Per ora c'è, nel Napoli, volontà e tenuta atletica, premesse indispensabili perché le cose migliorino in futuro. Certo, volendo fare un bilancio, il famoso «salto di qualità» per ora si può dire che si intravede soltanto un po'. Note confortanti per la Sampdoria. Pur costretta a subire la pressione avversaria, la compagine di Chiari è sempre difesa ordinatamente e spesso si è saputa rendere pericolosa con ben organizzati e controllati controffensivi. Chiarugi, polemico «ex» di turno, al quale gli spettatori hanno riservato prima della partita di stagione, comunque, quelli ac-

cusati dalla compagine partenopea che dovrebbero guardarsi col tempo. Per ora c'è, nel Napoli, volontà e tenuta atletica, premesse indispensabili perché le cose migliorino in futuro. Certo, volendo fare un bilancio, il famoso «salto di qualità» per ora si può dire che si intravede soltanto un po'. Note confortanti per la Sampdoria. Pur costretta a subire la pressione avversaria, la compagine di Chiari è sempre difesa ordinatamente e spesso si è saputa rendere pericolosa con ben organizzati e controllati controffensivi. Chiarugi, polemico «ex» di turno, al quale gli spettatori hanno riservato prima della partita di stagione, comunque, quelli ac-

Cede la difesa leccese Tre reti del Catanzaro

Dopo il pari messo a segno da Cannito, gli ospiti sono andati in barca

MARCATORI: Al 18' p.t. Ranieri (C); al 45' p.t. Cannito (L); al 13' del s.t. Palanca (C). Al 27' s.t. Palanca (C). CATANZARO: Mattolini, Gruppi (dal 1' s.t.), Ranieri, Trupone, Menichini, Niccolini, Baneili, Orzi, Rossi, Imbrota, Palanca. LECCE: Nardin, Lo Russo, Bezzi, Russo, Zagano, Pezzella, Sartori (Clacci dal 27' del s.t.), Biondi (Micali dal 9' del s.t.), Lodi, Cannito, Magliastrelli. ARBITRO: Lanese di Messina.

DALLA REDAZIONE CATANZARO - Un Catanzaro tutto da scoprire in questo mese di precampionato quello che ha trattato con il Lecco. Per Mazzone questa partita di Coppa Italia aveva soprattutto il compito di mostrare ai tifosi i moduli di gioco e le potenzialità agonistiche con-

giungendo con la palla dritta alla porta di Nardin che è costretto a salvarsi in tuffo. Al 20' è nuovamente Palanca a colpire in porta, ma il portiere di testa non sbucca. Nell'arco dei primi trenta minuti il Catanzaro è il vero padrone del campo. Il Lecco riesce a riemergere solo al 30', quando Lodi spara alto di peso sulla traversa di Cannito. Il Lecco, che si è dovuto difendere da pochissimi palloni insidiosi. Al 40' è ancora il Lecco che preannuncia il gol con un altro tiro alto di Zagano. Il Lecco, in seguito si spinge al pareggio con un tiro di Cannito che fa scendere tutta la difesa calabrese. La ripresa non ha storia se non per il Catanzaro. Vi è solo qualche sporadico assedio da parte del Lecco, ma il Catanzaro difende l'avversario. La prova per il Catanzaro, insomma, si chiude positivamente sotto tutti gli aspetti. Il lavoro per Mazzone non mancherà.

Nuccio Marullo

A spese della Sambenedettese Promettente 2-0 del'Udinese

La vittoria firmata da De Bernardi e Vagheggi

MARCATORI: De Bernardi al 15' del p.t. e Vagheggi al 45' del p.t. UDINESE: Della Corna; Pagura, Fanesi, Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi, Vero, Bozzi, Berra, Corasce. ARBITRO: Magni di Bergamo.

DAL CORISPONDENTE UDINESE - Sottoposta ad un test più significativo, contro una squadra dalle stesse ambizioni, l'Udinese ha finalmente messo in luce, per come possibile, anche se permangono ancora alcune comprensibili, stesure che possono essere corrette in queste ultime settimane, prima di affrontare il lungo ed impegnativo campionato.

Resta da mettere un po' di ordine nei reparti e soprattutto, di scegliere nella rosa i giocatori che stanno a fare la vittoria contro una Sambenedettese tutt'altro che rassegnata, su cui era stata messa un'ipoteca già al quarto d'ora con una rete spettacolare quanto fortunosa di De Bernardi, ha ottenuto la vittoria, anzitutto, all'ultimo minuto, senza che mai gli ospiti avessero dimostrato di essere in grado di rimontare, nonostante la buona volontà di alcuni dei suoi uomini. Marchi e, nel secondo tempo, Bozzi, hanno fatto il loro dovere, ma non hanno potuto fare nulla per evitare il successo di De Bernardi e Vagheggi.

Eugenio Bomboni

Palermo: alt al Verona

La volontà non è bastata ai siciliani

MARCATORI: Trivisano (V) al 12' del p.t.; Silipo (P) al 34' del s.t. PALERMO: Trapani, Vermiglio, Citterio, Brignani, Silipo, Arcoletto, Orellana (dal 15' del s.t.), Marozza, Manfredonia (dal 24' del s.t. Conte), Chimenti, Marozza, Manfredonia. VERONA: Superchi, Spiniotti, Franzoi, Trivisano (dal 27' del s.t. Leso), Rigio, Mascetti, Guidolin, Esposito, Caloni, Vignola, Bergamaschi. ARBITRO: Panino, di Catanzaro.

DAL CORISPONDENTE PALERMO - Palermo e Verona hanno chiuso in partita il loro confronto diretto al «craik» della Coppa Italia. Per i siciliani la gara aveva il significato dell'esordio davanti al pubblico amico dopo il ritiro precampionato di Vittorio Veneto. Un Palermo per la verità sorretto da una volontà e da una determinazione rilevanti, ma con schemi ancora abbozzati e molti giocatori fuori condizione.

Il Verona, seppure privo di D'Ottavio e Massimilli, squallidi e di Negriolo e Logozzo non disaccordo per i retroaggi, ha presentato una formazione quanto mai bilanciata, con uomini giusti al posto giusto. Con gli interventi degli assenti di oggi la squadra di Masciaroni non potrà che migliorare, ma il traguardo dei dirigenti, dei tecnici e dei giocatori scaligeri.

Il Palermo scende in campo privo di Di Cecco, infortunato, ma recupera Montenegro che riesce a chiudersi in piena economia con la società rosanero appena un'ora prima della partita. L'inizio è dei siciliani e al 2' Montenegro per un soffio manca il bersaglio concludendo a lato di palo. All'11' è una bellissima azione di Chimenti sulla sinistra che va via a Rigio e crossa per Osellame dal lato opposto. L'ala è pronta a tirare in porta ma Superchi non si fa sorprendere e devia in bello stile in calcio d'angolo.

Al 12' improvvisamente il Verona passa in vantaggio. C'è un passaggio di Bergamaschi dalla destra per Trivisano, il mediano fa qualche metro dentro l'area di rigore, strappa il rasoio sull'uscita di Trapani 1 a 0 per il Verona.

Il Palermo riesce, di gol subito, non riesce a trovare il bandolo del gioco. Al 23' Rigio comunque anticipa Chimenti ma all'11' subisce l'ammazzione di Vermiglio per essere fatto fuori. A Marozza, da questi a Chimenti, il Verona che va via a tenere e Trivisano da buona posizione manca il bersaglio. Al 26' c'è un'azione di Citterio che vende sulla sinistra, passa una bellissima azione di Chimenti sulla sinistra che va via a Superchi, che deve ancora in calcio d'angolo.

Nella ripresa il Palermo si porta con veemenza all'attacco, ma all'11' subisce l'ammazzione di Vermiglio per essere fatto fuori. A Marozza, da questi a Chimenti, il Verona che va via a tenere e Trivisano da buona posizione manca il bersaglio. Al 26' c'è un'azione di Citterio che vende sulla sinistra, passa una bellissima azione di Chimenti sulla sinistra che va via a Superchi, che deve ancora in calcio d'angolo.

Al 31' grossa miscchia in area di rigore. Almeno due giocatori vanno fuori. Chimenti, che riesce a chiudersi in piena economia con la società rosanero appena un'ora prima della partita. L'inizio è dei siciliani e al 2' Montenegro per un soffio manca il bersaglio concludendo a lato di palo. All'11' è una bellissima azione di Chimenti sulla sinistra che va via a Rigio e crossa per Osellame dal lato opposto. L'ala è pronta a tirare in porta ma Superchi non si fa sorprendere e devia in bello stile in calcio d'angolo.

Al 12' improvvisamente il Verona passa in vantaggio. C'è un passaggio di Bergamaschi dalla destra per Trivisano, il mediano fa qualche metro dentro l'area di rigore, strappa il rasoio sull'uscita di Trapani 1 a 0 per il Verona.

Nini Geraci

Un gol di Giordano punisce il Bari

MARCATORE: Giordano (al 13' del s.t.). BARI: De Luca; Boggia, Fasoli, Puzano, Balestro (al 40' del s.t.), Cilli, Belluzzi, Bagnato, La Torre, Gaudino, Pellegrini, Manzin. LAZIO: Caccatori; Ammoniaci (al 40' del s.t.), Pighini, Marini, Perrone, Manfredonia, Cordova, Garlaschelli, Nicoli, Giordano, Agostinelli (al 40' del s.t.), Ghedini. ARBITRO: Prati di Parma.

Una Lazio già sufficientemente a punto contiene gli assalti dei pugliesi. Era questa la prima partita, come si dice, da due punti. Li ha incamerati la Lazio e Lovati (finalmente, dopo aver avuto un'occasione, principalmente sul Lazio nel ruolo di «tappabuchi», titolare di una panchina fin dalle prime battute della stagione), abituato a guardare alle cose concrete, accetta il risultato con ovvia soddisfazione. Certamente tanto più soddisfatto deve essere stato per le constatazioni che la partita ha offerto. Caccatori è in porta con sufficiente garanzia. Ammoniaci ha tenuto a bada un disinvoltato Pellegrini, Perrone (in caso dovesse ritardare il suo rientro Wilson) non preoccupa. Manfredonia cresce a ogni partita e certamente senza la sua presenza Giordano ieri avrebbe ottenuto ben altri risultati dal suo intenso e positivo lavoro.

Con la mano su palla calcata da Garlaschelli la punizione finisce fuori. Il Bari, che sulla propria rete quarti traccia una vivace difesa, a una, si dimostra subito molto forte nell'interdizione e dal successo in questa zona del campo fa nascere le sue offensive. Gaudino non fa complimenti con Manfredonia e l'arbitro Prati deve estrarre, dopo tre fallaci, al 16' il cartellino giallo per calmare il valente numero numero barrese. Nella ripresa il Bari si presenta con maggior grinta e Caccatori dà saggi di come lo siano migliorate le cose in difesa per la Lazio. Al 2' il portiere biancoscuro si esibisce in una bella parata su tiro di Belluzzi che concludeva un'azione personale. Al 7' era Fasoli, il libero laziale, a portarsi in area laziale; il suo tiro era ribattuto da Caccatori e quindi Perrone liberava usando le maniere forti in area dello stesso Fasoli.

Al 12' Garlaschelli si è visto